

IL FIUME TIMONE

Dal perimetro di un modesto grottino sgorga una polla d'acqua limpida e fresca: poco più di 15 litri al secondo, che fuoriuscendo dalla vasca, prende forma di rigagnolo: è la sorgente VENE DEL TIMONE, nei pressi di Cellere, da cui il Timone riceve il primo apporto di acqua e il nome.

E da qui inizia anche il suo viaggio, ora allegro e a tratti impetuoso e scrosciante, ora dolce e lento, per circa 28 km, tanta è la distanza che separa la sorgente dalla confluenza con il fiume Fiora.



Il Timone a Cellere

In questo tragitto, relativamente breve, il fosso Timone attraversa paesaggi ricchi di memorie storiche, tra ambienti di incomparabile bellezza, taglia terreni ricchi di vegetazione dove in un gioco variegato di colori e di forme si alternano oliveti, vigneti, orti abilmente curati, si fa strada tra ruderi di antiche fabbriche: prove queste di un forte legame tra l'uomo e l'acqua.

LA CASCATA DEL PELICO

Il rigagnolo, durante il suo percorso, si ingrandisce grazie all'apporto di nuove acque che provengono da numerose sorgenti, più o meno nascoste, più o meno note, quali la sorgente di Capo d'Orlando, di S.Valeriano, Fontanella della Regina e di alcuni affluenti come il S.Moro, il Bottino e il Canestraccio.



Ora andiamo alla cascata, meglio conosciuta come "Pellico". Per una pendenza del terreno il Timone diventa all'improvviso rumoroso ed impetuoso, l'alveo diventa più frastagliato; l'acqua frenata da massi levigati si insinua fra una vegetazione irregolare che ricama il letto del fosso con un fantastico repertorio di figure bizzarre. Attraverso alcuni gradini l'acqua scende spumeggiante per poi precipitare per 20 metri circa in un bacino. Per un momento ci si dimentica delle origini di questo piccolo fosso. Guarda che meraviglia questo laghetto che accoglie e smorza l'impeto della caduta incanalando le acque in un rivolo tranquillo che continua il suo percorso per arditi nuovi scenari. Attiguo alla cascata si erge il rudere di una vecchia ferriera che risale al 1600.

LA FERRIERA



Veduta esterna della Ferriera

Il forno fusorio di Canino lavorava il materiale ferroso proveniente dall'Isola d'Elba, che giungeva ai porti di Pesca Romana e di Montalto di Castro. La ghisa prodotta riforniva le ferriere e i distendini di Vetralla, Tivoli, Ronciglione, dove veniva trasformata soprattutto in attrezzi agricoli. Il forno di Canino e quello di Bracciano erano gli unici a produrre ghisa nello Stato Pontificio ed impiegava fino a duecento operai tra tagliatori, carbonai e trasportatori.

Fanno inoltre parte del complesso altre strutture: i carbonili ovvero i depositi per il carbone; una chiesetta; una diga sul torrente che deviava l'acqua nell'acquedotto che sovrasta l'intero complesso e faceva funzionare le trombe a vento, un sistema per insufflare aria sul fuoco dell'altoforno, e per portare acqua corrente nelle vasche dov'era lavato il ferrino; gli alloggi per gli operai ed infine un edificio a se stante che era l'abitazione dell'amministratore. Nel 1853 Carlo Bonaparte, figlio ed erede di Luciano, vendette tutte le proprietà ai Torlonia, il forno fusorio, non più attivo da tempo, fu trasformato in un mulino a grano e a olio, e come tale funzionò fino al primo decennio del 1900. Il complesso rimase proprietà dei Torlonia fino al 1955 quando fu acquistato dai Ricci, industriali della carta. Ancora oggi è proprietà degli eredi di questa famiglia

LA FAUNA ITTICA



Rovella



Trota



Carassio

In questa parte del fiume la popolazione ittica presenta particolari caratteristiche.

L'acqua chiara e un fondale sassoso siliceo permettono al TRIOTTO e al VAIRONE di popolare questo bellissimo tratto di torrente. Questi pesci non hanno nessuna importanza economica, ma a noi pescatori più anziani risvegliano tanti ricordi, quando da ragazzi a piedi raggiungevamo il Pellico, con in tasca pochi metri di filo, qualche amo, un galleggiante ricavato da un tappo di bottiglia e tanta voglia di pescare. Anche oggi i ragazzi vanno al Pellico in motorino con attrezzature più sofisticate, ma con lo stesso entusiasmo per la pesca.

(Tratto da: Nonno... portami a pesca, itinerario lungo il Timone, a cura del Gruppo Pescasportivi Fiora di Canino, 2003)

UN PATRIMONIO DI TUTTI



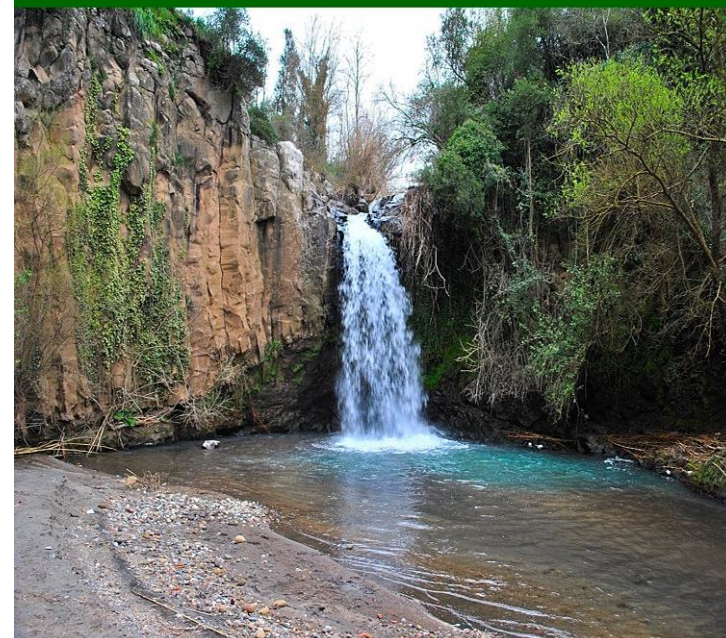
Ci sono cose che non si possono vendere o comperare, recintare o escludere dal godimento di tutti. Una di queste è la Cascata del Pelico.

La manifestazione di oggi intende festeggiare la riapertura di quest'area, che per tanto tempo era rimasta preclusa al pubblico uso a causa di una recinzione.

Tante sono state le energie mobilitate per ottenere questo successo. In primo luogo debbono essere ringraziate tutte le persone che hanno sottoscritto petizioni, partecipato ad assemblee e a tante manifestazioni. Un ringraziamento particolare deve essere rivolto al Gruppo Pescasportivi Fiora di Canino per l'impegno profuso, senza il quale ben difficilmente saremmo qui oggi. Un ringraziamento va a Canino Info per aver sostenuto su internet le ragioni di questa battaglia. Un ringraziamento alla Pro Loco di Canino per il fattivo impegno. Un sentito ringraziamento va all'attuale Amministrazione Comunale ed al Sindaco Mauro Pucci per il coraggio ed il senso di responsabilità dimostrato.

Dovrà essere compito di tutti vigilare affinché cose come questa non succedano più, sapendo che l'indifferenza genera mostri.

il Pelico è di tutti



Passeggiata Naturalistica 14 Settembre 2014

Gli Amici del Pelico